

MONDOVI

di CARLA ANSELMO

Per "I Venerdì di Quaresima", a cura della Zona pastorale di Mondovì, la riflessione-catechesi, presso la parrocchiale del Ferrone, venerdì scorso, con il biblista saluzzese prof. don Michelangelo Priotto, su "Digiuno, elemosina e preghiera: i tre pilastri della vita cristiana". Con riferimento al Vangelo di Matteo ("Voi dunque siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste") ha riproposto la pista delle beatitudini. "La perfezione indica un atteggiamento che possiamo attribuire solo a Dio, non a noi creature umane impastate di miseria e fragilità - ha detto don Priotto -, ma un imperativo rivolto al popolo cristiano come ideale a cui tendere. Presso il popolo ebraico la perfezione era intesa soprattutto come adeguamento a delle regole formali che dovevano essere rispettate rigorosamente. Il rito, fare il bene per una ricompensa, la perfezione dell'agnello pasquale, l'elemosina, il digiuno... una religione basata sul formalismo, sul merito e non sulla grazia". Nell'idea di giustizia, come ci insegna il Vangelo, confluiscono tre atteggiamenti, l'elemosina, la preghiera, il digiuno.

Gesù fa dell'elemosina una condizione dell'accesso al suo Regno e della vera perfezione anche se, quando Giuda, di fronte alla donna che ungeva i piedi di Gesù, pronunciò la frase: "Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento danari, per poi darli ai poveri?", Cristo difese la donna rispondendo: "I poveri... li avete sempre con voi, ma non sempre avete me". Eloquente l'esempio della vedova povera che gettava nel tesoro del Tempio due monetine. Cristo però osserva al riguardo: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti... nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere. E ancora "Quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e

# Digiuno, elemosina e preghiera... gesti e vissuti, verso Pasqua

Nella parrocchiale del Ferrone venerdì scorso il biblista prof. don Michelangelo Priotto, per i "Venerdì di Quaresima"



nelle strade, per essere lodati dalla gente". Gesù invita alla riservatezza, nota soprattutto il valore interiore del dono, la disponibilità a condividere, la prontezza a dare del proprio.

La preghiera. È il mezzo con cui l'uomo si mette in contatto con il divino che lo avvolge. Dice sant'Agostino "Dio non lo conosceresti se non ti avesse cercato Lui per primo". Una preghiera che non si identifica con le esperienze del passato, non è fatta di formule. Una preghiera senza parole, fatta di silenzio. Nel salmo 19 leggiamo "Non è linguaggio e non sono parole, di cui non si oda il suono. Per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola". Una preghiera fatta di ascolto: Giosuè non dice al



da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento... ci fu il mormorio di un vento leggero". E lì Elia incontra il Signore. Se Dio è silenzio noi rispondiamo nel silenzio. Nel libro del Qoel: "Bada ai tuoi passi quando vai alla casa di Dio e avvicinati per ascoltare, anziché per offrire il sacrificio degli stolti, i quali non sanno neppure che fanno male". Al tempio si va per ascoltare, non è il sacrificio che fa entrare in relazione con Dio, ma il silenzio iniziale per prepararci all'incontro con Lui, il trascendente. Il silenzio e l'ascolto, per cogliere la presenza divina, per entrare in comunione con il Padre. La nostra giustizia è quella del minimo, il Padre ci presenta un altro stile

di vita, quello di un Padre che conosce le nostre necessità e ci chiede di accogliere il dono della sua presenza.

Il digiuno Gesù rimprovera gli ipocriti per come lo praticano, perché lo fanno per farsi vedere dagli altri. Nessuna forma di digiuno può pretendere di tenere Dio in pugno. Invece c'è da accogliere la presenza del Signore e non assolutizzare i beni terreni, offrire l'elemosina che non è dono del superfluo. "Praticare la giustizia e l'equità è cosa che il Signore preferisce ai sacrifici" (Proverbi 21, 3)

E tornando alla frase di partenza "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro...", a Dio non dobbiamo un'obbedienza giuridica, ma una trasformazione del nostro stile di vita di persone che non vantano solo diritti o pensano solo al possedere, ma uomini e donne capaci di dono sia verso Dio sia verso il prossimo, che sanno credere nella risposta evangelica e sappiano assumere un criterio evangelico per la loro vita. Lo stile divino è caratterizzato da una nuova idea di giustizia orientata all'economia del dono. Valgono nell'interpretazione della legge gli imperativi del silenzio e dell'ascolto. L'amore per la giustizia, quando lo si considera nella sua attuazione pratica, si trasforma in amore verso Dio. In Dio soltanto, infatti, può essere amato tutto il resto.

## Le religiose interpellate sull'ascolto della Parola

Momento di riflessione per le consacrate presso la Comunità di S. Teresa a Piazza

MONDOVI

Sabato scorso, presso la Comunità delle Suore Carmelitane di S. Teresa a Mondovì Piazza, le consacrate di alcune comunità della diocesi hanno partecipato all'incontro U.S.M.I., sul tema "Vita consacrata e Parola di Dio. Ascolto, annuncio, testimonianza, per un cammino di perfezione evangelica". La riflessione è stata offerta da mons. Jean Pierre Ravotti. "È particolarmente illuminante - ha spiegato mons. Ravotti - per la vita religiosa femminile, l'esperienza delle donne associate, fin dall'inizio della predicazione di Gesù

in Galilea, al gruppo dei dodici, di cui Luca riferisce nel suo vangelo. Le espressioni stesse utilizzate dall'evangelista - in particolare il verbo diakoneo per indicare che esse "li servivano" - lasciano intendere che il ruolo di queste donne non si esaurisce in un semplice compito di assistenza, ma che esse sono da considerarsi come discepole a pari titolo dei dodici. Ora la caratteristica del discepolo è quella di seguire il Maestro nell'ascolto fedele della sua parola. L'esperienza evangelica permette così di cogliere la vita consacrata innanzitutto come sequela Christi o discepolato. Molto oppor-

tunamente, il documento del Concilio Vaticano II sul rinnovamento della vita religiosa ricorda che la consacrazione religiosa "si radica intimamente nella consacrazione del battesimo e la esprime con maggiore pienezza" (Perfectae caritatis, 5). Se il discepolato è caratterizzato dall'ascolto, la vita religiosa non può fare a meno d'interrogarsi sulla sua attenzione alla Parola di Dio e sul silenzio propizio a tale ascolto. Un silenzio che non è semplicemente assenza di parole, ma capacità di "scavare uno spazio interiore nel più profondo di noi stessi per farvi abitare Dio" (Benedetto XVI com-

mentando il detto celebre di Agostino "Allorché il Verbo cresce, le parole mancano)". "Altra esperienza evangelica dalla quale si può trarre un insegnamento sulla vita religiosa: l'incontro del Risorto con le donne alle quali affida l'annuncio pasquale. Testimonianza singolare, che ha suggerito ai Padri della Chiesa di designare queste donne come 'Apostole degli Apostoli', titolo che verrà in seguito riservato alla più illustre di esse, Maria di Magdala. Questa testimonianza è insita alla vita cristiana, ma assume un valore particolare nella vita consacrata. Lo riconosce chiaramente il Concilio: 'Lo

stato religioso... annuncia la risurrezione futura e la gloria del Regno dei cieli' (Lumen Gentium, 44). Una simile visione della vita consacrata come testimonianza e annuncio profetico della vita celeste meriterebbe un'attenzione rinnovata da parte di tutti nella Chiesa, consacrati o no, per non cadere nella tentazione, spesso ricorrente, di valutare la vita consacrata basandosi unicamente sulla sua efficacia o il suo successo nell'apostolato". Suor Josefa e le sorelle del Consiglio USMI ringraziano mons. Jean Pierre Ravotti e don Pier Renzo Rulfo, nonché le Sorelle Carmelitane per l'accoglienza.

## In ascolto del vangelo

10 aprile, VI DOMENICA DI QUARESIMA

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i

prodigi che avevano veduto, dicendo: "Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Lc 19, 28-40

### Pietre

All'inizio del cammino quaresimale altre pietre sono state protagoniste. Quelle della prima tentazione di Gesù nella fame. Gesù resistette alla tentazione di fare del proprio sacrosanto bisogno di nutrimento una scusa per strumentalizzare il mondo. In quella vittoria risiede la possibilità di non potersi più scusare con: "Sono fatto così... È più forte di me...". Ora nuove pietre diventano simbolo di un'al-

tra possibilità data a chi riconosce la vitalità e la verità dell'Uomo Gesù. Un uomo che dal deserto ha accolto e portato a compimento la sua fragilità, la sua relazionalità e la sua creaturalità. In Lui la lode può essere piena, come la sua umanità, la sua regalità, la sua coerenza all'amore del Padre.

Per chi percorre il suo cammino, dal deserto al Calvario, dalla Culla al Sepolcro non può che risultare evidente che Lui è il Figlio amato, amabile e amante. Ed è una verità inamovibile come la pietra, solida come la roccia, ma occorre restare saldi nella durezza della sua Parola, nella critica al formalismo che è il suo insegnamento... che può esser sasso d'inciampo e scandalo per chi non si lascia mettere in crisi. Ma fondamento di vera lode per chi crede.

a cura di don Marco Giordanengo (Giordy)

## Ritrovare parole di pace, in tempi di guerra

Un itinerario in tre tappe a cura della Pastorale sociale da Torino

TORINO

Tornare a usare parole di pace, nell'ora buia della guerra. Così la Pastorale sociale del Piemonte ha proposto un itinerario in tre tappe "per vivere la fratellanza, costruire la pace, promuovere la democrazia". Il primo appuntamento si è avuto lunedì presso l'Arsenale della pace al Sermig di p.za Borgo Dora 61 a Torino, testimonianze dell'Associazione Accomazzi e di Operazione Colomba, nonché con l'intervento di Franco Chittolina (presidente Apice) su "Le prospettive dell'Unione Europea dopo il 24 febbraio 2022". È seguita la riflessione di don Ermis Segatti (Facoltà teologica) su "Chiese e potere nella Russia di Putin". La conclusione affidata al vescovo mons. Marco Arnolfo di Vercelli, incaricato CEP per la Pastorale sociale. Il secondo momento è on-line, mercoledì

13 aprile, alle 20,45, con introduzione di don Flavio Luciano, delegato regionale per la Pastorale sociale, e con interventi di Adriana Longoni (Apiceuropa) su "Dalla caduta del muro di Berlino al conflitto in Ucraina: una guerra annunciata" e di Maurizio Certini (Fondazione Giorgio La Pira) su "Giorgio La Pira e la sua azione per la pace: un messaggio ancora attuale".

Infine si conclude martedì 3 maggio (ore 20,45) presso O.A.S.I. Operazione Mato Grosso (via Gorizia 116 con parcheggio interno da via Filadelfia 186 G) a Torino, con interventi di p. Giuseppe Riggi S.J. direttore di Aggiornamenti sociali su "La fratellanza universale e la proposta della Fratelli tutti" e di Sergio Durando della Migrantes su "Quale impegno per la comunità cristiana a favore della pace e della democrazia?".

Per iscrizioni: <https://www.diocesi.torino.it>

## "Domenica della Tenda" a Peveragno, con don Gianluca Zurra

La seconda "Domenica della Tenda 2022 - a cura dell'Associazione "La Tenda dell'Incontro Giovanni Giorgis" - è in programma a Madonna dei Boschi di Peveragno, domenica 10 aprile (dalle 9,30 alle 16): sul tema dell'anno "Essere Chiesa secondo il Vangelo" interverrà il teologo albesse don Gianluca Zurra, docente di teologia sistematica all'ISSR di Fossano ed assistente nazionale dell'Azione Cattolica Giovani. La sua riflessione ha per titolo "La casa della Parola - Prossimità di Dio e riforma ecclesiale". A partire dal Nuovo Testamento, in particolare dal libro degli Atti degli Apostoli, con Gianluca Zurra si rifletterà su come la novità di un Dio così prossimo da farsi Uomo conduce la comunità che Lo testimonia a rinnovarsi continuamente, soprattutto in rapporto alla trasmissione della fede alle nuove generazioni. Visto l'andamento della pandemia e le nuove norme in vigore dall'inizio del mese di aprile, si realizzerà l'incontro in presenza, pur con qualche doverosa cautela.



Sarà l'occasione per conoscere anche le due famiglie ucraine che dal 16 marzo sono ospitate nei due alloggi della "Casa di fraternità": nonna Eugenia (65 anni) con le figlie Oksana (38 anni) e Cristina (40 anni), mamme rispettivamente di Matteo (8 anni), di Marco (11 anni) e di Carolina (12 anni).

## "La pace va oltre". Il 12 aprile maratona televisiva e radiofonica, con Caritas e Focsiv

Sono il Libano, l'Iraq, ma anche la Siria, la Giordania, la Turchia e la Terra Santa - Israele e i Territori Palestinesi - al centro della Campagna "La pace va oltre" promossa da Caritas italiana e Focsiv dedicata al Medio Oriente, che proseguirà fino al 31 dicembre. Primo e importante appuntamento sarà la Maratona televisiva e radiofonica "Insieme per gli ultimi" che andrà in onda per l'intera giornata del 12 aprile su TV2000 e Radio InBlu2000, con lo scopo di sensibilizzare e raccogliere fondi a favore degli interventi di Focsiv e i suoi soci e di Caritas italiana in Libano, Iraq, Siria, Giordania, Turchia e Terra Santa, tramite l' sms solidale 45582. La nuova Campagna di Caritas italiana e Focsiv intende "ricostruire in Medio Oriente la speranza grazie ai giovani, semi del futuro". L'iniziativa è stata ispirata dall'attenzione che Papa Francesco ha dedicato alle periferie ed in particolare alle "terre di cerniera" come il Libano, l'Iraq, la Bosnia, l'Ucraina. Ossia "luoghi che potrebbero essere il gancio di un possibile mondo migliore - spiegano i promotori della Campagna -. Se in questi Paesi sussiste una pacifica convivenza allora questi possono assumere il loro ruolo: quello di tener insieme, di saldare e di permettere che la pace sia salva, ma se la cerniera si apre allora si precipita nell'uso della forza e della violenza".

